

POPOLAZIONI FRAGILI IN AREE FRAGILI: MIGRANTI E AREE INTERNE

Vista la stretta correlazione tra paesaggio e individui, il concetto di “fragilità” viene esteso non solo al territorio ma anche alle persone e il loro abitare il paesaggio.

Vivendo in un mondo sempre in movimento, consideriamo come figura chiave della nostra contemporaneità “il migrante”, ma sebbene tutti in modo diverso possiamo definirci tali, si è rivolta l’attenzione su due polarità.

Da una parte gli immigrati, denominati “di serie B” per le restrizioni dettate dal loro status da povero, che, se senza un lavoro o impossibilitati ad aderire ai progetti di accoglienza, si ritrovano a dover sopravvivere precariamente, errando sul territorio in cerca di lavoro e di una dimora. Questo, insieme ad una gestione fallimentare del fenomeno, ha portato il formarsi di accampamenti informali e lo sfruttamento della loro manodopera, alimentando il fenomeno del caporalato.

Dall’altra abbiamo chi più sta accusando le emigrazioni italiane, che dal dopo guerra colpiscono il nostro paese: le comunità delle aree interne. Popolazioni per lo più anziane, che resistono al decadimento demografico vivendo in paesi senza servizi primari, che assistono ad effetti sul territorio devastanti (dissesto idro-geologico, avanzamento foreste) e alla conseguente perdita di un’eredità storico-culturale.

Si ipotizzerà perciò un’interazione fra i due fenomeni a scala locale e nazionale, vedendo così nell’immigrazione un’opportunità per il recupero delle aree interne, non solo fisico ma anche ideale: si suppone infatti come questa interazione, se programmata con delle linee guida volte alla partecipazione di entrambe le parti, possa smorzare il fenomeno del populismo.

La ricerca si concentra sulla provincia di Foggia, area colpita maggiormente dal fenomeno delle agromafie e dell’abitare informale, sviluppando poi con un approccio paesaggistico-architettonico un eventuale modello di integrazione nei Monti Dauni e il recupero di un borgo rurale in completo stato d’abbandono, il Rione Fossi ad Accadia.

Luca Sandrini _ luca.sandro.sandrini@gmail.com

Sara Sagramola _ sagramola.sara@gmail.com